

COMUNICATO

Una dirigenza aziendale priva di autonomia, incapace di dare soluzione ai problemi dei lavoratori sta portando lo stabilimento Fincantieri di Marghera allo sbando. Non c'è confronto sulle scelte aziendali, sulla organizzazione del lavoro, sullo straordinario, sugli appalti, sul lavoro che viene decentrato agli altri cantieri, ma soprattutto non c'è la volontà di affrontare e risolvere i problemi dei lavoratori. Si ha l'impressione che l'azienda voglia logorare il sindacato, la RSU, per ridurre il peso e la rappresentatività. Alcuni esempi:

- L' inquadramento dei lavoratori, le dinamiche professionali regolate dagli accordi e dalle prassi aziendali, sono bloccate da mesi. Sono penalizzati operai, impiegati e tecnici. Neanche i passaggi automatici vengono più effettuati e i lavoratori sono costretti ad una permanenza ai livelli più bassi per periodi superiori a quelli contrattualmente previsti. Nel passato la verifica dell'inquadramento avveniva in un confronto tra la direzione del personale e il sindacato, adesso non più, la gestione è demandata alla linea operativa: il sindacato dovrebbe confrontarsi sull' inquadramento con i capi, che non sono la controparte dei lavoratori, mentre la direzione di stabilimento, deresponsabilizzata, sta a guardare.
- L'ambiente di lavoro anziché migliorare degrada sempre più. A bordo delle navi, nelle officine, fumi, polveri, rumori, sovraffollamento, mettono quotidianamente a rischio la salute dei lavoratori. Gli interventi più semplici, se sono proposti dal sindacato, non vengono attuati. L'azienda ha la capacità di trasformare il confronto sul tema della sicurezza e dell'ambiente in un braccio di ferro continuo tra le parti con l'intento di logorare il sindacato ed avere mano libera sulla organizzazione del lavoro. Per sistemare il camino di un generatore che inquinava i locali di una nave impedendo di lavorare, ci sono volute tre settimane. Per fare il riassetto nave sulla costr. 6155 sono dovuti sbarcare tutti i lavoratori dopo che le condizioni ambientali e di sicurezza erano diventate insostenibili. Così l'igiene generale risente di una gestione aziendale che pare estranea al cantiere al punto da non accorgersi che tutti i servizi sono diventati indegni di un consenso civile.
- Unico caso in tutta la Fincantieri, al cantiere di Marghera si susseguono ritardi nel pagamento dei dipendenti. A periodi alterni, ultimo in ordine di tempo il 30 di settembre, si scopre che i bonifici bancari non sono effettuati. Non era mai successo, adesso succede, ma l'azienda non interviene ne è in grado di fornire alcuna spiegazione plausibile dei ritardati pagamenti.
- L'azienda non ha riconosciuto le assemblee di organizzazione convocate a norma di CCNL e di Statuto dei Lavoratori nel luglio scorso. È stato lesa un diritto fondamentale e sottratte ore di assemblea ai lavoratori dalle 10 annue che sono riconosciute a tutti i dipendenti. Neanche questo era mai successo prima d'ora!
- In agosto durante la "chiusura" l'azienda ha comandato più di 150 lavoratori del cantiere e quasi 1000 lavoratori degli appalti. Nonostante gli interventi del sindacato per avere almeno la mensa a disposizione, la direzione di stabilimento ha programmato cestini per sole 80 persone, tutti gli altri hanno dovuto arrangiarsi e così per una settimana: comandati a lavorare ma senza il diritto alla mensa!
- Il sistema di timbratura del cantiere è regolato da un accordo del 1990 tutt'ora valido. L'azienda pensa di portare le timbrature all'interno dei singoli reparti aumentando il disagio di moltissimi lavoratori. Non migliorano i servizi ma l'azienda vuole che ogni lavoratore timbri più volte al giorno all'interno del proprio reparto. Ovviamente questo non vale per i lavoratori degli appalti che non hanno alcun

- punto di timbratura all'interno del cantiere. Dopo la posizione presa dal sindacato su questo problema, l'azienda è intervenuta addirittura con i guardiani nelle officine per intimidire i lavoratori e farli timbrare nelle nuove postazioni.
- Sono state consegnate ai lavoratori lettere di sensibilizzazione che invitano a rispettare le direttive aziendali e quindi ad effettuare una prima timbratura ai tornelli di ingresso. In realtà le lettere sono altrettanti atti intimidatori perché minacciano il ricorso a provvedimenti disciplinari nel caso i lavoratori continuassero ad uniformarsi alle direttive del sindacato.
- Gli investimenti in cantiere non si realizzano e la cosa più preoccupante è che vengono tagliati anche quelli per la manutenzione e la conservazione degli impianti, quasi che l'azienda avesse deciso che il cantiere può fare a meno anche del presidio di manutenzione che è rimasto nello stabilimento. I conduttori di impianti sono costretti ad orari che li obbligano a lavorare il sabato e la domenica, sempre gli stessi addetti, senza avvicendamento, per decisione unilaterale dell'azienda.
- Gli impegni per trasferire i lavoratori campani a Castellammare di Stabia, più volte dichiarati dalla direzione aziendale, non sono mantenuti e gran parte dei lavoratori interessati al rientro nei luoghi di provenienza vive nella incertezza, senza sapere se e per quanto ancora dovrà rimanere a Porto Marghera.
- Centinaia di lavoratori degli appalti vengono licenziati e alcuni collocati in Cassa Integrazione perché in cantiere si sta riducendo il lavoro. L'azienda non si è sentita in dovere di convocare alcuna riunione con la RSU che quotidianamente viene investita di questo drammatico problema dai lavoratori degli appalti, nè c'è un solo atto aziendale per arginare e porre fine alla vergognosa pratica delle paghe globali.

Si può continuare così? La gestione unilaterale mette continuamente sindacato e lavoratori nella impossibilità di avere un ruolo sulle scelte e sulla soluzione dei problemi del cantiere. Contemporaneamente cresce l'autoritarismo dei dirigenti per esautorare la RSU del proprio ruolo negoziale, secondo l'idea che il cantiere può essere governato a colpi di provvedimenti disciplinari e punizioni ingiuste e arbitrarie contro i lavoratori. Pensiamo che l'azienda abbia scelto di adottare questa linea perché punta ad una nuova stretta sulle condizioni di lavoro di tutti operai, impiegati tecnici, lavoratori degli appalti. Questo modo di agire è irresponsabile e contrario agli interessi del cantiere e dei lavoratori e mette in evidenza il vuoto di gestione e di strategia del gruppo dirigente aziendale. Adesso basta. I lavoratori non sono più disposti a subire questa gestione!

OGGI SCIOPERO
DI TUTTI I LAVORATORI DEL CANTIERE E DELLE TERZE DITTE
DALL'INIZIO DI OGNI TURNO DI LAVORO
CONCENTRAMENTO DAVANTI ALLE PORTINERIE

Rsu Fincantieri Marghera

Mestre, 08/10/2008